

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

935

935

(70)

TERESA, E WILK

OPERA

IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO REGIO

DI MODENA

La Primavera dell' anno 1807.

NELL'OCCORRENZA DELL'ANNIVERSARIO

DELL'AUGUSTA INCORONAZIONE DI

S. M. NAPOLEONE I.

IMPERATOR DE' FRANCESI

E RE D'ITALIA

DEDICATO AL SIG.

BERNARDO PASINI

DEGNISSIMO PREFETTO

DEL DIPARTIMENTO DEL PANARO

E CAVALIERE

DELLA CORONA DI FERRO



MODENA

STAMPERIA VINCENZI

TERESA E. WILK

O. B. E. A.

IN THE YEAR

DA. FEBRUARY

AND TENTH

AD. M. D. C. C. L. X.

IN THE CITY OF

NEW YORK

BY

M. HANCOCK

INTERMEDIATE

IN THE

OFFICE

IN THE CITY OF

NEW YORK

BY

M. HANCOCK

INTERMEDIATE

IN THE

OFFICE

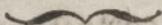
IN THE CITY OF

NEW YORK

F
I
O
M
I
I
T
I
I
I

A L S I G N O R

CAVALIERE PREFETTO

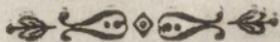


Fiore, che umile sull'erboso stelo
 Languido posa, e sua vaghezza piange,
 Quando Febo nel mar tuffa la chioma;
 Nunzia, se fia, che in Ciel del suo ritorno
 Dal Gange spunti la ridente aurora,
 Ecco sorge, s'allegra, e reso altero
 Tutto il suo bel dispiega, e mentre tragge
 Da novello calor novella vita,
 Riconoscente par, che in dolci modi
 Lieto di tanto don ringrazj il Nume.
 Tale, o Signor, che tanti pregi aduni

Onde risplendi astro secondo a noi,
Se Mecenate i tuoi favor concedi
Al Dramma umil, che sulle Regie Scene
Del bel Panaro comparir paventa,
Vedrai, che al raggio della tua bontade
Ripigliando vigor, conforto, aita
Superbo di portar tuo nome in fronte
Osa ardito sperar fausto successo.

Dev. Oblig. Servitore
L' Impresario,

PERSONAGGI. 5



MILORD WILK marito di
Sig. Cesare Massa

TERESA di lui consorte
Signora Teresa Deville.

LORD DOMSTON cugino di Wilk.
Sig. Sante Mandini.

LEGGEREZZA Segretario di Milord Wilk
Sig. Francesco Marchesi.

GULIELMINA di lui consorte di carattere
semplice.
Signora Giuseppa Belmonte.

VILLIAM Cameriere
Sig. Domenico Vacani.

La Scenza è in Londra nel Palazzo
di Milord Wilk.

La Musica è del Sig. Maestro Pucita Romano

Il Vestiario del Sig. Vincenzo Ricci Bolognese

Il Macchinismo del Signor Francesco Pagliani
Modenese.

6
I BALLI

Saranno Composti, e diretti
Dal Sig. Giuseppe Calvi.

Primi Ballerini.

Sig. Salvator Scarpa Signora Irene Calvi

Primi Grotteschi

Sig. Ant. Bernardini Sig. Giuseppe Calvi
Signora Maria Scarpa

Sig. Vincenzo Ricci Sig. Gio. Consegna
Signora Giovanna Raffi

Altri Ballerini.

Sig. Fortun. Lumicisi Sig. Luigia Burgiotti
Sig. Franc. Burgiotti Signora Anna Ricci

Con otto Figoranti.

L' Orchestra sarà composta dei più scelti
Professori.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Magnifica Galleria con quattro porte laterali
Tavolino nobile sopra cui vi saranno alcu-
ni Libri Sedia d'appoggio vicino ad esso.
Sedie nell'intorno.

*Villiam esce cautamente e va alla Porta di Gu-
glielmina indi Guglielmina.*

Vill. **E**cco quì la porta è chiusa,
E' il marito diffidente
La sua chiave certamente
Ha perduta, e non lo sa.
(*la mostra, guarda intorno, poi apre*
Madamina è aperto; uscite
Che la grazia è fatta già.

Gul. Chi mi chiama, chi mi vuole?
Siete voi! o me meschina!
Se il marito si avvicina
Io sto fresca in verità.
Ad ogn'ora con pretesto
D'improvviso viene, e va.

Vill. Colsi il punto che è occupato
Per donarvi il mio ritratto.

Gul. Villiam, Villiam siete matto!
Non son già da maritar.

Vill. Eh lo so, per amicizia
 Ve lo voglio regalar.
 Gul. Il Pittor v'ha fatto bello. (*guardando.*)
 Vill. E' cattivo il complimento.
 Gul. La Cornice si è un portento.
 Vill. Ella è d'oro sopraffino
 Ve lo posso assicurar.
 Gul. Bel lavoro.

Vill. Deh accettate.
 Gul. Via giacchè sì mi pregate
 Uno sforzo far mi lice
 E vò almen per la cornice
 Il ritratto anche accettar.
 Vill. Vi ringrazio... (*ironico.*)
 Gul. Mio Padrone... (*inchinandosi.*)
 Ma badate a non parlar.
 Sento alcuno... vi saluto.

(Or vi vengo a rinserar;
 (Mi potetè rinserar.
 (Che rovina se il Marito,
 (Lo giungesse a penetrar.

(Gul. entra. Vill. chiude.

Vill. Esperta la mozzina
 Per la cornice d'oro
 Il grande sforzo ha fatto
 D' accettare il ritratto.
 Mai più doni sta certa... Ecco il marito,
 Questi è un Argo perfetto.
 Ei va frugando in tasca... (*rid.*) ci scommetto
 Che la chiave ricerca.
 Voglio prendermi gioco
 E farlo delirar per qualche poco. (*si ritira.*)

SCENA II.

Leggerezza, e Villiam in disparte.

Leg. **N**on so dov'è; *(Cercando la chiave del di lui uscio.)*

Io più non l'hò.
 Povero me!
 Cosa farò?
 Ah la mia chiave
 Chi avrà trovata!
 Me la teneva
 Si ben guardata...
 Ed ora senza
 Come farò?
 Più la mia Moglie
 Non chiuderò.

Di concerto con quella briconna
 Per restarsene ognor spalancata
 Qualche amante l'ha certo involata
 Per poi fare... parlare non vò.

Gelosa Diva,
 Tempra il veleno
 La chiave almeno
 Fammi trovar. *(poeticamente parlando.)*

Vill. *(Oh non la trovi al certo)*

Leg. Me meschino

Agghiacciato sudor la fronte inonda
(guardando per terra.)

La fretta di servire il mio Padrone
 E' cagion della perdita fatale (*va alla porta*)
 La porta è chiusa ancor... Via meno male
 In tasca io non la sento.

Vill. Che cercate?
 (*avanzandosi dispettoso.*)

Leg. Cerco ciò che non trovo.

Vill. E cosa non trovate?

Leg. Non importa

Se adesso non ritrovo... troverò.

(*Maledetto destin.*) (*s'impazienta.*)

Vill. Vi ajuterò.

(*scuotendogli l'abito.*)

Leg. Lascia, lascia,

Vill. Che cosa v'è caduto?

(*lasciando ad arte cader la chiave
 mentre lo scuote.*)

Una chiave?

(*per prenderla.*)

Leg. Ti scosta, l'ho veduta,

Vill. Ah ah ah.

Perchè ridi?

Leg. Senza di me trovata non l'avreste.

Vill. Dimmi il vero. La chiave

Leg. Chi aveva di noi due?

Vill. Oh questa è bella.

Leg. (*Che rabbia che mi fa.*)

Vill. Vi dico in verità.

Quì alla tasca ora appesa.

Leg. Eh vattene in malora.

Vill. Vado vado.

La chiave era *alla tasca* pendolone
 Io la vidi in buon'ora,

E senza me, l'avreste addietro ancora,
(parte ridendo .

Leg. Che tu possa finire come Marsia
 Cioè vivo scorticato . Oimè ! respiro
 Per te chiave crudel tanto ho sofferto...
 Ho sudato , ho tremato
 Ma il mio crudo destins' è alfin placato
 Punto fermo . Colui perchè rideva ?
 Avrebbe forse ... Eh taci , gelosia ,
 Soffistica sei troppo .
 Dischiudansi le porte
 E riveggiamo la fedel Consorte *(apre ed entra .*

S C E N A III.

Milord Villk con spada e capello, Teresa che lo segue, indi Villiam.

Ter. **A**h mio ben, Consorte amato,
 Non lasciarmi in tanto affanno,
 Parla, oh Dio! perchè turbato!
 Te lo chiedo per pietà.

Mil. Quando ancor foss'io turbato
 E il mio cor nell'afflizione,
 Di saperne la cagione
 Quale è in voi necessità?

Ter. Stelle ingrata! quali accenti
 Freddamente indifferenti.

Mil. Chi è di là?

Ter. Con me ragiona;
 Rendi al cor la prima pace.

- Mil. Villiam, Villiam?
 Ter. Se ti piace,
 Dispietato, io piangerò.
 Vil. Comandate.
 Ter. Oh Dio! qual pena!
 Mil. Dov' è Domston?
 Vil. Non lo sò. (*s'inchina e parte*)
 Mil. Tergerebbe dai bei rai.
 Quelle lagrime sì amare.
 Ter. Giusto Ciel! che scopro io mai!
 Domston quì più non verrà.
 Mil. Quali furie? Quali scene?
 Ter. Sì farò ciò che conviene. (*per partire*)
 Mil. Ferma... Domston quì verrà. (*con forza*)
 Ter. Ah perchè con me tiranno?
 Mil. Ei verrà... così vogl'io
 Non opporti al voler mio
 Temi, o Donna, il mio furor.
 Ter. Troppo io t'amo, caro Sposo,
 Per offendere il tuo cor.
 Ma se avvien ciò che io pur temo
 Io lo giuro al Ciel supremo,
 Crudo Vilk, ti pentirai
 Dell'ingiusto tuo rigor.
 a 2 Qual guerra d'affetti.
 Che smania mi sento
 Di tanto tormento
 Oh Numi pietà! (*Ter. entra nel suo ap.*)
 Mil. siede. Pausa, poi chiama.

SCENA IV.

13

Milord , indi Leggerezza .

Mil. **S**egretario? *s' alza .*

Leg. Milord . . .
Mil. Seguimi al Parco .

Leg. Subito? . . .
Mil. Immantinente .

Leg. Mi permetta . . .
(cava la chiave per chiudere .

Mil. Non indugiar , cammina .

Leg. Pende sul capo mio alta rovina .
*(andando ripiglia il cappello e bastone
e lo segue .*

SCENA V.

Villiam , indi Domston , poi Leggerezza .

Vil. **O**h che casa è mai questa ! pareo strano
Che là quiete regnasse . Chi sa mai
Cos' abbia per il capo il mio Padrone !
In tanta agitazione
E gran tempo che più non l' ho veduto ,
E il Segretario . . .

Dom. Villiam ti saluto ,
Dov' è la tua Padrona ?

Leg. *(correndo impedisce a Vil. di rispondere .)*
Riverisco

Milord più che umilmente.

Presto che sei chiamato.

(a Vil.)

Vil. (Il mezzo di cacciarmi ha ritrovato) (par.)

Leg. Posso ubbidirvi...

Dom.

Addio, Segretario,

E' in Camera Miledi?

Leg.

Affè non sò,

La porta è chiusa ancor.

Dom.

Aspetterò.

Leg. (Appena l'ha veduto

A me l'ha consegnato.)

Volete accomodarvi.

Dom.

Andrò di là.

segnando ove sta Gul.

Leg. Non credo vi sia alcuno . . .

Dom.

Non importa.

Leg. Sarà il Padron fra breve di ritorno . . .

Dom. Allor mi chiamerai.

(per andar.)

Leg. Oh . . . se non erro

V'è mia Moglie al lavoro.

Dom.

Tanto meglio

Le terrò compagnia. (come sopra.)

Leg.

Vi stancherete.

Dom. Gulielmina ha del brio.

Leg. Ma non pe' pari vostri. A dirla.

Dom. Tu fai ciò che tua moglie non farebbe

La sofferenza mia stancando va.

Leg. Milord che dite mai? Se si v'aggrada

Entrate, uscite, io sono indifferente

A spalancar la porta, eccomi quì...

Dicea per vostro ben . . .

Dom.

Basta così.

(entra, e chiude la porta infaccia)

Leg. Almeno li cascassero le mani.
 Giove manda qualcun per carità ...) *inquieto.*
 Gulielmina ha del brio . . .
 Chi non intende l' espression qual sia
 Ha una testa più dura della mia.

(5° accosta per udire .

Parlano .. Non vorrei sembrar geloso.
 Ride la frasconcella . . . Oh brutto segno ...
 Se potessi afferrarla pel ciuffone ...
 Opportuno ritorna il mio Padrone .

S C E N A VI.

Milord, e detto.

Mil. Domston per dove è andato?
 Per certo da mia moglie.

Leg. No, Milord, dalla mia.
 (guardando in tutta questa Scena sempre
 alla porta di Gulielmina .

Mil. Bene .

Leg. (Male).

Volete che io lo chiami?

Mil. No per ora. (*siede.*

Siedi vicino a me.

Leg. (Giove pietoso
 (andando a prender una Sedia .

Un tempo burascoso; una saetta

Pur sarebbe opportuna

Per farlo uscir di là) Siete ubbidito. *siede*

Mil. Leggerezza, io sono un infelice.

Bramo da te sollievo.

- Leg. E che far posso, *contraffaceni* Le
 Milord, per sollevarvi? (*come sopr*
 (Ho in corpo un terremoto).
- Mil. Ma tu sempre ti volgi a quella parte
 E nemmeno m' ascolti
- Leg. E' un vizio antico
 L' orecchie son per voi, mi comandate
- Mil. Ho bisogno di rider . . .
- Leg. Ch'è caduto? (*alzandosi*)
- Mil. E dove?
- Leg. In quella camera.
- Mil. Sei matto!
- Leg. Ho sentito rumor . . . (*per andar*)
 Mil. Io niente affatto;
 Fermati e fammi ridere.
 Tel chiedo in carità.
- Leg. (Vedete che destin? Come si fa!
- Mil. La testa tua poetica . . .
- Leg. La mia testa, Milord, farebbe piangere . . .
 Non posso che provarmi colle gambe.
- Mil. Ebbene colle gambe.
- Leg. Io vi farò
 Quattro salti di fianco
 Del Ballerin famoso Tiracalci
 Inventor rinomato
 E resterete tosto sollevato.
 La la lera la lallera là.
 Tour de jambe la larai . . .
 (*fa caricatamente alcuni passi per la galleria,
 ed a suo tempo tirando fierissimi calci all'
 uscio della Camera indicata.*)
- Mil. ride. Ah ah bene, bravo assai

Ah ah bravo in verità.

Leg.

Spezzatina...balloté...

Mil.

Salti in fianco...piroletta,

Basta basta . . . Cosa fai? (ride)

Leg.

La portiera romperai,

Salti in fianco . . . via ridete

(Gliel' ho fatta come va.

vedendo aprirsi la porta.

SCENA VII.

Domston e detti indi Teresa.

Dom.

Quanto chiasso... O mio Cugino. (saluta)

Leg.

Perdonate, compatite

Pedudù frà noi si fa.

Se vi piace favorite

Che un terzetto si farà.

Ter.

Qual rumor!

Dom.

Miledi . . . addio.

Mil. Ter.

Oh Dio!

Mil.

Trema e palpita il cor mio.

(Leggerezza che ne dici?) (rabbioso.)

Leg.

(Un quartetto diverrà.

Dom.

Due parole in confidenza.

Ter.

Caro Sposo, oh Dio tu taci?

Deh non farmi più penar.

Dom.

Gli vien mal.

Leg.

Dolor di testa.

B

- a 4* (A la sorte mia funesta
 (Mi vuol sempre tormentar.
Dom. (Io non so che cosa è questa?
 Mi potresti tu informar.) *a Leg. ironico.*
Mil. Se vi piace, amico, entrate.
Ter. Giusto Ciel, mi porgi aita.
Dom. Abbi cura di tua vita. (*a Mil.*
Leg. (Solo il sangue può giovar,)
Ter. (Disumano.
Mil. (Guai se parli.)
Dom. Io mi spiccio in un momento.
Mil. Ubbidisci . . .
Mil. Ter. Qual tormento
 Mi fa l' anima gelar.
a 4.
Mil. (Incerta . . . smarrita
 Teresa mi par
 La fede tradita
 Saprò vendicar.)
Ter. (Incerto smarrito
 Lo Sposo mi par.
 Che barbara vita
 Che fiero penar.
Dom. Leg. (Incerto smarrito
 Ognun qui mi par.
 Io sono stordito
 Non so che pensar.)
 (*Dom. Ter. entrano. Mil. si getta
 a sedere disperato. Pausa.*

SCENA VIII.

19

Milord, e Leggerezza.

- Leg. **C**he bravo Militare
Tende in punto a tutte le fortezze.
E i mariti infelici, e poveretti
Arrendersi e tacer sono costretti).
- Mil. Segretario. (alzandosi con impeto
Leg. Milord.
Mil. (Ah più non posso,
Piu non posso soffrir . . .
- Leg. Altri due salti
Sarebbero opportuni.
(accennando alla porta di Ter.
- Mil. Crederesti
Un mio pari geloso?
- Leg. Il Ciel mi guardi.
- Mil. Domston è mio Cugino, è un uom d' onore,
Leg. Tutto il mondo lo sa.
- Mil. E Teresa è un specchio d' onestà.
Leg. Senza dubbio, Milord... (parte furioso .
(seguitandolo

SCENA IX.

Leggerezza, indi Gulielmina.

- C**i vuol giudizio
Leg. E secondarlo in tutto
 Ma qui il Cielo minaccia, e si fa brutto;
 (*andando verso al suo appartamento.*)
 Con te la voglio appunto.
- Gul.* Oh Maritino
 Garbato Graziosino.
- Leg.* (V'è, che volpe!)
 (*guardando intorno.*)
- Gul.* Non rispondi? Cos'hai?
Leg. Esamina te stessa, e lo saprai.
Gul. (Che ei sappia del ritratto!)
Leg. Trema.
Gul. Sono innocente,
Leg. Tu innocente?
 Chiudi la bocca impura, e menzognera.
- Gul.* Da Villiam
Leg. Colui lo farò in brani,
 E te vogl'io strozzar con queste mani.
- Gul.* Io non ne ho colpa, credimi.
 Per la cornice sol
Leg. Oh me meschino!
- Gul.* Davver lo sforzo ho fatto
 D'accettarne il ritratto;
 Eccolo fanne tu ciò che t'aggrada

Purchè mi voglia bene.

Leg. In pezzi fracassato egli sen vada.
(*lo getta, e lo pesta.*)

(*Che discopro!*) Civetta temeraria...

Va che non sei più mia.

Gul. Come! Non mi vuoi più? . . .

Leg. No, mi smarito;

Gul. Ma . . . una cornice d'oro...

Leg. Ti ho capito.

Vattene via di quà.

Gul. Te solo adoro.

Leg. E questa n'è la prova. (*prendendo il ritratto*)

Gul. Io non l'ho preso

Per farti dispiacer, caro Marito.

(*con semplicità graziosa.*)

Or ti fa traveder la gelosia.

Leg. Ti ripudio . . . (*Non so dovè mi sia*).
(*parte furioso.*)

Gul. Povera Guglielmina,

Maledetto colui che m'ha tentato.

Maledetto quell' oro! Ecco al marito

Poco o nulla li cale

E credendo far bene ho fatto male.

La placida mia calma

Nel sen più non ritrovo,

E certo mal io provo

Che non so dir cos'è.

Dal caro amato Sposo

Mi lacera il sospetto:

Se togliemi il suo affetto

Finita è già per me.

SCENA X.

Domston, e Teresa.

Dom. **C**he mi dite, Teresa,
Saprò giustificarmi.

Ter. No, Milord
Tacete per pietà,
L'innocenza da se si scoprirà.

Dom. Dal di lui turbamento io ben m'avvidi...
Chi mai pensato avrebbe...
Basta così... *(per andar .*

Ter. Milord oh Dio fermate,
La via deh non tentate
D'accrescere i miei mali.

Dom. **A** Ledi Turnik
All'adorato ben; che sol per voi
Mediatrice di pace io racquistai
Or fia nota di Vilc la debolezza.
Non esporrò il cor vostro
A periglio maggior. Questo è il sol caso
In cui deggio sfuggire ogni costesa,
Nè ragion chiederò di tale offesa.

Se colpa è d'amore
Tiran de' mortali,
Che strali fatali
Ne vibra talor.
Virtude m'insegna
Ch'ei merta perdono,
Ingiusto non sono,
Non danno il suo cor.

Ma voi (deh credete
 A un uom che vi stima)
 Voi siete la prima
 Fra tutte le Donne,
 Che vantano amor. (parte.
 (Ter. siede. Pausa.

S E C N A X I.

Teresa, indi Milord, e Leggerezza.

Ter. **C**ielo, placati alfin, fa che io tranquilla
 Al fianco del mio Vilc.

(*s' asciugagli occhi, prende un libro
 e sospirando legge.*

Mil. indietro. Invan tu tenti
 Di calmar il mio spirito. Io la conosco,
 L'arcano avrà svelato.

Leg. Non v'avrebbe partendo salutato.
 So quel che dico, e mai non v'ingannai...

Mil. Legge... Chi sa...

Leg. Infelice si divaga.

(*Mil. fa alcuni passi verso Ter.
 per osservar cosa legge.*

Ter. Vedeste? (*alzandosi indi risiede.*

Mil. Proseguite

Io già non vi disturbo. (*sospira.*

Leg. Ei sospira, buon segno.. (*Ma là in piedi
 Stà incomodo.*)

(*piano piano le pone dietro una sedia.*

Mil. Più lieta...
 Ter. con forza. Per pietà... (*piange.*
 Mil. Non parlo più. (*pausa*) Tu piangi?

Ter. Tiranno!
 Mil. A me tiranno. (*impetuoso*
 Ter. A voi

Mil. Ah ingrata!
 Un mortal colpo, oh Cielo!
 Mi vibrasti nell' alma. (*siede*
 Leg. (*Ho ragion forte*

Che si siegui la tregua. In questo loco
 Sono inutile affatto
 Finchè il ferro si scalda io me la batto.)
 La pace discenda

Con prosperi auspici,
 E renda felici

Gli sposi in tal dì.

(*entra nel suo appartamento.*

Ter Tentate ogni arte

Onde farmi morir da disperata (*piange*

Mil. Onde farci morir! Io che sol traggo
 Da te la vita mia, io che sol vivo
 Per adorarti. Oh Ciel! che crederei
 Tutto per me finito

Quando tu mi mancassi!

Ter. E donde adunque

Le importune querele

Le minaccie, i sospetti.

Mil. Da un amore

Che limiti non ha. Troppo io prevedo

Che per colpa sì bella io reo cotanto

D' offenderti giammai non cesserò.

E contro me il tuo sdegno eternerò
Ter. No, Consorte, adorabile.

s'alza con grand' energia.

E quest' alma incapace. Io t' amo ognora
 Sol cerco esserti grata e di piacerti

Non d' esserti infedel. Pietoso Cielo,
 Testimonio tu sei se io mai t' cffesi,
 Se tampoco il pensai. Sol rimembrando
 Le passate discordie

S' agghiaccia in seno il core,
 E temo ricader in tanto orrore.

Mil. Ah se degno mi fai.

Ter.

Chiedi, mio caro,
 Spera tutto da me, non sperì invano.

Mil. In segno di perdon dammi la mano.

Dammi, ben mio, la mano,

La cara man che adoro

Questa sol grazia imploro;

Deh me l' accordi amor.

Ter.

Tenero amor m' accende

Dopo un penar sì amaro,

Prendi la destra, o caro,

E con la destra il cor.

(Ah qual contento oh Dio!

2 (Stringimi al sen, ben mio.

(Piacer più dolce e tenero

(Non ho provato ancor.

SCENA XII.

Leggerezza mettendo la testa fuori, e detti

Leg. **B**uono, la pace è fatta,
 Ci ho proprio un gusto matto,
 Già quel ch'è fatto è fatto
 Vi sia propizio amor. (partono.)

Fine della Prima Parte.

~~~~~

SEGUE IL BALLO

DIANA VINTA DA AMORE

~~~~~

PARTE SECONDA

SCENA I.

*Villiam che introduce Domston, indi Leggerezza
colla Salvietta.*

Vill. Tutto è in perfetta calma,
Non abbiate timore. Or sono a pranzo.
Ma farò l'ambasciata.

Dom. No, tieni anzi celata
Questa visita mia...

Leg. (Il mio Padrone
Lo conobbe all'odore, e a mio dispetto
Fa farmi una parentesi importuna.)

Dom. (*si cava la salvietta, la getta, ed esce*
Mi basta di saper che sia seguita
La desiata pace.

Leg. Di che pace si parla? Chiedo scusa,
Costui è un impostore,
Con le sue ciarle eterne,
Ei lucciole vi vende per lanterne.

Vill. Mi maraviglio...

Leg. Zitto ti conosco

Tu sei fatto apposta
Per turbare la quiete conjugale,
Ma un giorno o l'altro si sarà fatale.

Dom. Con soverchio calore, Segretario,
Tu divertì il discorso.

Leg.

E n' ho ragione.

*Dom. No.**Leg.*

Scherzate, Milord.

Dom.

Ei disse il vero.

*Vill. Non so dir le bugie.**Leg.*

Mentitore

Vero politicone da taverna ...

Temo che il Padron senta ... Lord, vi prego

Entriamo colà. Lascio di core

Le polpette e il ragù per tal cagione.

*Dom. Vengo.**Vill.*

Vo' dirvi anch'io ...

*(seguitandoli sino alla porta .**Leg.*

Sta là, buffone.

(li chiude la porta in faccia .

SCENA II.

Villiam solo.

Fa pur quello che vuoi, non giungerai
A smentirmi però.

E un giorno o l'altro poi t'acconciò.

Sono un' Inglese - servo onorato

Porto rispetto - son rispettato

Se alcun m'oltraggia - se alcun m'offende

Mina di sdegno - nel cor m'accende

Che a tempo debito - poi va a scoppiar.

Ai sassi ai pugni - chi vuole io sfido

D'un vate stolido - mi beffo e rido

E ad ogni caso - con le pistole

Senza far strepito - senza parole
Le teste matte - so risanar. (*parte.*)

SCENA III.

*Leggerezza, e Domston, indi Villiam
in osservazione.*

Dom. Tu t'affatichi invan, m'avvidi, io stesso..

Leg. E quand'anche ciò fosse, or con rispetto
Ho l'onore di dir che un galantuomo
Un mio pari ha da opporsi.
Nè voi proteggerete un scellerato
Nemico del dovere e della pace.
Il mio caldo scusate, (*Mil. esce.*)
Lodate il zelo mio.

Dom. Degno amico..hai ragion..t'abbraccio. Addio
(*parte.*)

Leg. Sien grazie a Giove Olimpico .. Or si vada ...
(*per andar.*)

Vill. Amico, eccomi a voi.

L.g. Chi t'ha chiamato?

Vil. Buffone, scelerato ad un Inglese?
Non soffro tali offese.

Leg. Va a fare il tuo dover.

Vill. Duello.

Leg. Eh pazzo!

Vil. Duello: andiam.

Leg. Son fuori d'esercizio.

Vil. No, tu sei un vigliacco:

Se vi movete or quì il cervel vi spacco.

Presto, presto all' armi all' armi
 Io non posso più frenarmi:
 Voglio or qui soddisfazione:
 Ma voi siete un sanfarone
 Senza core, e senza onor.

Leg. Ohi non stare ad insultarmi,
 Che se vado a prender l' armi
 Son chi sono; cospettone!
 Mi fai proprio compassione:
 D' ammazzarti non ho cor.

Vil. Presto andiamo.

Leg. Non mi degno.

Vil. Siete un vile

Leg. Più rispetto

Vil. Sono stanco (*Vill. parte poi ritorna*

Leg. Ah ch' io cospetto.

Ah l' ho fatto andar ben via:

Poveretto! è spasimato:

S' io non era disarmato

La voleva mal passar.

Vil. Se non è Signor che questo

Ecco l'armi sono lesto;

Su sciegliete; in un momento

Ci possiamo qui sbrigar.

Leg. (Oh in mallora... quale imbroglio)

Vil. Su prendete

Leg. (Non la scappo)

Quella è un' arma proibita

Vil. Non prendete questa scusa.

Leg. Poi è un' arma mal sicura

Vil. Lei non deve aver paura.

Leg. (Su coraggio: tanto farà.)

Son chi son: via prendi posto.

Vil. Son qui; son già disposto

Leg. Non tirare

Vil. Cos' è stato!

Leg. Un pensier m' è capitato

Te lo vò comunicar.

Se ti ammazzo.... vedi bene....

Potria nascere un scompiglio.

Qui Miledi avria timore,

Anderiano in convulsione:

Poi sussuro.... confusione

In tal caso vedi bene....

Scegli, scegli un altro luogo

La verrotti ad ammazzar.

Vil. Anche in questo vò appagarvi;

Sulle mura dunque andiamo

Senza chiasso ci possiamo

Caro amico la sfogar.

Leg. Bene: accetto.

Vil. La v' aspetto.

a 2. Dunque al Campo, al gran cimento,

A bollirmi il sangue io sento,

Il mio core è pien d'ardore,

D'ammazzar ^{vi} ti già mi par.

Vil. La v' aspetto: (questo matto
Voglio bene castigar.)

Leg. La vedrai con che allegria

Io la morte ti so dar.

(Non son matto, non son matto:

Vuoi un pezzo la aspettar.)

(partono.)

SCENA IV.

Milord e Leggerezza.

Mil. **R**are volte o non mai m'inganna il core;

Leg. son servo Milord

Mil. Dimmi a che Domston cotanto si trattenne?

Che ti disse? Chi cerca? Sii sincero
Ama mia moglie? Non celarmi il vero.

Leg. No mille e mille volte. Voi vorreste

Che io fossi sì stordito

Di dir ciò che vi piace.

Mil. Ti riscaldi?

Leg. Se regger non si può.

Mil. Dunque non l'ama?

Leg. Eternamente no.

M' intendete Milord?

Mil. Sai cosa intendo? (*con forza*)

Che tutti m'ingannate, e mi tradite.

Che io son tra i più infelici,

Che d'intorno non hò che i miei nemici

Tremo da capo a piè...

Ciel che sarà di me!...

Ah mi si gela il sangue

Mi sento oh Dio! mancar.

Leg. Milord, per carità

Teresa che dirà?

Mil. Per la crudele ho il core

Immerso nel dolore

Passo di pena in pena...

Perfido iniquo fato
Lasciami respirar.

Leg. Siete in error, credetemi,
Qell' alma è fida e forte,

Mil. Venisse almen la morte
Gli affanni a terminar.

Leg. E per la fame allora
Io torno a sospirar.

Mil. Voi che credete incauti
Un vero ben l'amar!
Credetelo non è.

Se ei fosse un vero bene
Ignote fian le pene,
E sol diletti e pace
Avrebbe ognor con se.

(*via.*)

SCENA V.

Leggerezza solo.

Milord vorria la morte ed ha ragione,
Per terminare i guai, e per fuggire
Una moglie infedel solo la morte
E' il rimedio miglior. Una pistola
Uno stillo, un veleno anch' io ricercherò
Ho di poeta il cuor ... m'ucciderò.
» Nel secolo in cui siamo
» Chi nasce ha da morir. Se dunque è questo
» Ora per liberarmi da ogni inciampo
» Venga la morte, e poi se campo campo

C

„ Ecco con cuor di sasso
 „ M'accorro al mio destin...no, non va bene ;
 „ Ella ne' goderebbe.
 Meglio è ch'io viva ancor pensiamo
 Or dunque,
 L' indegna a castigar; un grande esempio
 Merta provar quel cor audace, ed empio.

Di Colei per vendicarmi
 Voglio fare riflessione.
 Adoprar si può il bastone . . .
 Ohibò; ohibò ciò ben non v'è.
 Se da lei divido il letto
 Sentiranno del dolore!
 Che talento da poeta!
 Questo, questo si Signore:
 Dunque vadasi all' indegna
 Il divorzio ad intimare;
 Voglio farla disperare:
 Oh che gusto, che diletto,
 Che piacere che sarà:
 Il castigo delle Mogli
 Certo ognun mi chiamerà.
 Che bisbigli s'udiranno
 Quante cose si diranno,
 Sopra un caso così bello
 Che risate s'han da far.
 Sulla strada, sulla piazza
 Le persone d'ogni razza
 Oh oh oh faran di quà.
 Ah ah ah faran di là:

Le gazette parleranno,
 Le notizie gireranno.
 La sua glosa il suo commento
 Vorrà farci sul momento
 Ogni ceto, ogni congresso,
 Ogni pubblico Caffè;
 Nell'impegno mi son messo
 Lascia, lascia fare a me.

(parte.)

SCENA VI.

Teresa poi Guglielmina.

Ter. **E** inutile il consiglio. Lord Domston
 Benchè non pensi a me, già ho riparato
 Ma non sono tranquilla.

Gul. Perdonate.

A tavola soletta
 A poco a poco ogn'uno mi ha piantata
 Nè so cosa pensar. E' mio marito
 Che più non ritornò
 Dove mai s'è cacciato?

Ter. Oimè! . . . Non so.
 (entra in suo appart.)

SCENA VII.

Gulielmina poi Milord, Leggerezza, indi Villiam, un Servo esce con due Candelieri con Candele accese, e le posa sul tavolino.

Gul. Qualche nuovo scompiglio! . . . :

Leg. Avrete traveduto. (a Mil.

Mil. Villiam, Villiam.

Vil. Eccomi ai vostri cenni.

Leg. (caccia nelle stanze Gulielmina, e la chiude.

Mil. Venne un servo di Domston, tu il vedesti, Dimmi a che venne?

Vil. Affè, Milord, nol sò.

Mil. Come? ed ognuno ignora

La ragion ch'egli venne in casa mia?

(con forza.

Leg. (Ah l'amico vuol dare in frenesia.)

Mil. Vattene... Qual furor mi agita e opprime,

Vil. via.

Quì bisogna finirla,

È finirla per sempre.

Leg. Che spropositi dite?

Mil. Ov'è Teresa?

Leg. Essa partì da questa sala or ora .

Mil. Parti anche tu.

Leg. Milord . . .

Mil. Esiti ancora?

(arrabbiato siede.

Leg. Vado, (Ma non lontano.

Vorrei pur ingannarmi
 Ma egli tenta... So come regolarmi.)
 Il Vate prevede
 L'amico provvede.
 S'inganna se crede
 Potersi accoppar.

SCENA VIII.

Milord, indi Teresa.

- Mil.* **O**h amore, amor tiranno,
 Taci un istante almeno . . .
 Deciso ho di morir... Ah vengo... meno...
Ter. Mio Vilk, e qual t'affanna
 Turbamento impensato! Oh ciel non farmi
 Di nuovo palpitar . . .
Mil. (*s'alza impetuoso per partire. Ter. lo trattiene.*)
Ter. Ecco a' tuoi piedi
 L'infelice Teresa . . . O tu mi uccidi.
 O non lasciar che io tremi
 In sì cruda incertezza.
Mil. (*con calma affettata l'alza.*) Oh Dio perdona
 Se male io ti trattai
 Giuro che non avrai
 Più di me a dolerti in avvenire. (*astratto.*)
Ter. Iavan prometti ognora:
 Pur mi arrechi conforto e ti perdono.
Mil. Concedimi una grazia. (*dopo pausa.*)
Ter. La mia vita

Chiedi, o Vilk, e l' avrai.

Mil. Questa sol notte
Solo restar vorrei. Al primo sole (*Ter. si turba*)
Deggio per varj affari di rimarco
Tu ti turbi? Tu palpiti? Teresa,
Puoi forse sospettar . . .

Ter. E come posso
Non palpitar . . .

Mil. Tu mi ami

Ter. Ah quale inchiesta!

Mil. Sola prova sia questa
Non la negar.

Ter. Qual sforzo doloroso
Mio tenero sposo
Costa un assenso tale all' alma mia . . .
Se lo brami . . . se il vuoi . . .
Io cedo, ah con qual pena, ai voler tuoi.

Non vi scordate almeno
Del mio sincero affetto,
E il duol ch'io sento in petto
Vi desti in sen pietà.

Intenerito siete,
Lo vedo, voi piangete:
Oh dio che pena io sento:
Che affanno, che tormento,
Che fiera crudeltà.

Io perdo in tal momento
La mia felicità.

SCENA IX.

39

Villiam solo uscendo cautamente,

Alfin tutto comprendo Il Segretario
 Ha mandato a chiamar Milord Cugino
 Per certo suo ripiego... Ma il Padrone
 E troppo inferocito. Affè non sò...
 Eccolo che ritorna... Io me ne vò. *(via.*

SCENA X.

*Milord, indi Leggerezza in veste da Camera,
 e beretta da notte.*

*Mil. (osserva intorno, poi siede al tavolino
 cava due pistole .*

Se fallasse la prima
 Quest'altra supplirà. Son risoluto...
 Tutto tace d'intorno
 Ma allo scoppio di morte spaventata
 Teresa accorrerà... vorrà soccorrermi...
 Strida, disperazion, singulti... Oh Dio!..
 Oh Dio! che a tal riflesso
 Il vantato vigor più in me non scerno
 E mi sento nell'alma un doppio inferno.
s' abbandona.

*Leg. (Canchero! Ah che io l'hò detto
 Si tratta di viaggiar per l'altro mondo*

Ecco là i passaporti. Oh questa volta
 Hai sbagliato il partito
 E il tuo disegno al certo andrà fallito)
 (*in punta di piede va a prendere le pistole,
 e le porta in sua camera.*)

Mil. V'è alcun là che favella? ... Udir mi parve
 Una voce... qual voce... forsenato
 Ah! ch'io l'ascolto ognora
 Quella voce crudel che mi adolora .

(*ricade nella prima positura ;*)

Leg. Che l'abbia preso il sonno? Approfittiamo
 Della buona occasione .

(*piano piano va a spegnere i lumi .*)

Il Servitore

Non molto tarderà con Lord Cugino .

Questa vuol esser bella ,

Or mettiamoci a far la sentinella .

(*siede vicino alla porta comune .*)

Mil. (*alzando lento il capo, con sorpresa.*)

Ciel traveggo... O gli occhi miei

Privi son del lume usato .

Leg.

(Ah l' Amico s'è svegliato

Ascoltiam che mai dirà .)

Mil.

Dov'è son?...

(*In casa tua*)

Leg.

Son perduto .

(*No per ora .*)

Mil.

Son io morto o vivo ancora

Perchè tanta oscurità .

Leg.

(*Son sett'anni di un tal male*

E in sett'anni non guarire

E un bel dire in verità)

- Mil. Qual mai gelo mi circonda:
 Leg. Non hò caldo nemmen io.
 Mil. Ma nel regno de'l oblio
 (*si alza e va verso Leg.*
 Solo Vilck fia ver che sta.
 Leg. Oh Demonio, ei s'avvicina
 (*entra nella sedia e cade.*
 Me meschin l'ho fatta grossa.
 Mil. In si tetra orrenda fossa
 Chi s'aggira... Chi v'è quà?
 Leg. Gira un'ombra. (*alterando la voce.*
 Mil. Un'ombra! Oh Dio?
 Di chi mai!
 Leg. Di Claudio.
 Mil. Aspetta.
 Leg. Vieni a far la tua vendetta?
 Pace vengo ad arrear.
 Mil. Innocente è la tua sposa.
 Leg. Che di mai terribil ombra.
 Dico il ver dal sen disombra
 Il tuo ingiusto dubitar.
 Mil. Ombra cara la tua mano
 Per pietà tu mi concedi.
 Leg. Io non ho nè man nè piedi.
 L'ombre alcun non può palpar.
 Ma s'accosta della gente
 a 2 Salva salva pria che l'ombra
 Mil. Venga un vivo a bastonar. (*entra.*
 (*Ah la voce sua possente*
 L'alto duolo, oh Dio, disombra.
 E mi sento consolar.

SEGNAXI:

Molti serui con lumi che precedono Domston quale ha per mano il piccolo Arigo che lo conduce a piedi del Padre. Villiam entra nella Camera di Teresa, e detti.

- Dom. **D**ov'è mio Cugino?
Miledi d'ov' è?
- Mil. Che voi da Miledi,
Ghe cerchi da me.
(con impeto, poi resta sorpreso vedendo il figlio a suoi piedi:
- Dom. Tuo figlio innocente
Morir se tu brami
Anch'esso se l'ami
Vuol morte al tuo piè.
- Mil. Deh vieni al mio core
Mio tenero amore
Gran parte di me.
(lo alza lo baccia, e lo stringe al seno.
- Dom. Apri gli occhi una volta e un sospetto
Così vile ed ingiusto discaccia
A tua moglie va a stender le braccia
Piangi alfine si gran cecità.
- Mil. Quella voce che ancor risuona. (astratto
- Dom. Che t'avvenne, ti spiega, ragiona
- Mil. L'armi ... i lumi ... qui tutto è sparito
Qual prodigio!... Qual mai verità.
(Leg. si fa vedere ride.

a 2 Ah m'abbraccia cugino diletto
Per te il core livor più non ha.

SCENA XII.

Teresa, Villiam, Guglielmina, e detti.

Ter. Dove sei diletto Sposo

Mil. Ah! mirarti oh Dio non oso.

Ter. E' pur ver che ancor ti stringo.

Mil. Non son degno del tuo amor. (*abbracc.*)

Leg. indietro. Frutto è quel dell'opra mia.

a 3 Avrà fin la gelosia.

Dom. Bravo amico.

Leg. Sentirete

Qualche cosa di miglior.

Dom. Mil. Si discacci alfin dal seno

Ter. Ogni affanno ogni dolor.

a 6 Dal gran giubilo e diletto

Va balzando in seno il cor.

Mil. Ombra di Claudio

Se ancor sei qui,

Di, sei contenta?

Leg. Contenta sì. (*alterando la voce.*)

Mil. Tu mi rispondi?

Leg. L'ombra son io

Che il Padrón mio

Volli salvar.

Tutti. Ah bravo, evviva (*tutti lo circondano.*)

Ti vò abbracciar.

Ter. Mil. Se per te vivo ancor.

Caro e fedele amico

Un così raro amor

Presto saprò premiar.

Leg. Del vostro cor gli affetti

Non posso ricusar.

Muse dilette e care

Finito ho di penar.

Dom. Ora che tutto è calma

Vedi qual è mia sorte

Turnk è mia consorte.

Nè so più che bramar.

(li fa vedere il contratto di nozze.)

Mil. Perdonà; e la tua sposa

Deh corri a consolar.

a 4 Finiti son gli affanni

Andiamo a riposar.

Tutti.

Ah qual notte di contento

Astro amico in ciel risplenda

Ed ovunque omai s'intenda

Alti evviva risuonar.

Di Teresa le vicende

Doyran sempre trionfar.

FINE.

e.

